Masterbee, da Budda alla grazia

Strade di oggi. È uscita la 2ª edizione del suo libro «Mercanti di luce»: dall'antipapismo all'incontro con Francesco
Dopo 35 anni di grande curiosità filosofico-spirituale e tante strade orientali tentate, è approdato alla fede cattolica

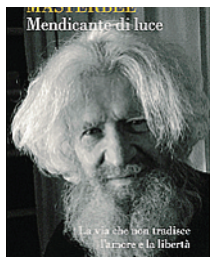
BATTISTA CADEI

Un mistico tra noi. Chi è Masterbee? Perché partire da «tra noi», sapendo che l'autore ha percorso mezzo mondo? Perché dal 2001 al 2010 ha vissuto in alta Val Seriana, e dal 2010 sulle alture di Stresa, dove insegna a pregare a tanti «cercatori di luce».

Ma chi è Masterbee? Nato nel 1940 a Baden, Svizzera Tedesca, educato a un protestantesimo anticattolico, è affascinato dalla natura e dall'arte. Ma sull'arte, che pur lo rende famoso, prevale la ricerca spirituale.

Le mille vie della ricerca

Impossibile riassumere la sua coloratissima vita, i suoi incontri – con la natura, con vari personaggi, con se stesso – sempre alla ricerca dell'Assoluto. Fornito di uno spiccato talento artistico e di una incontenibile curiosità filosofico-spirituale, percorre tutta l'Europa. Poi, negli anni 1960 eccolo, zaino in spalla, in Nord Africa, Medio Oriente, Himalaya ecc. ecc. Frequenta maestri di diverse tradizioni religiose. Diventa maestro di tecniche di meditazione del profondo. Pratica buddhismo, induismo e taoismo per 35 anni.



Masterbee sulla copertina del libro

In Oriente trova che il contatto con il sacro è (era) ancora normale e quotidiano. Ma è oculato nelle sue scelte, stando alla larga dall'occultismo. Si convince che è «meglio attenersi alle autentiche tradizioni millenarie, verificate attraverso secoli di storia. Io, che ho conosciuto e ho fatto esperienza di molti sentieri religiosi, sono giunto alla certezza che la vera via deve essere semplice e praticabile da molti, e deve avere come fondamento un'autentica rivelazione».

Il libro «Masterbee, Mendicante di luce. La via che non tradisce l'amore e la libertà» (presentazione di Raniero Cantalamessa, dedica a Papa Francesco. Edizioni San Paolo, pp. 366, € 20) si snoda in una quarantina di interessanti capitoletti. Mi limito a qualche cenno.

1) Una contadina svizzera decanta una certa «cordicella» (= un «rosario», mai visto prima) a lui, adolescente protestante, che ci fa una risata. Lei, senza scomporsi, gli cucina una colazione.

2) In India un swami (= maestro indù) gli dice: «Ritorna là da dove sei venuto».

3) In Italia un greco ortodosso gli insegna la «preghiera del cuore» (= invocazione del nome di Gesù) appresa da un eremita del monte Athos, e lui ne diventa praticante.

L'incontro con Gesù

Impossibile riassumere il dramma narrato nei cc. 32-33: una specie di «esperienza di Damasco». Le parole di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita e nessuno arriva al Padre se non tramite me», prima da lui giudicate presuntuose, ora assumono una potenza che può venire solo dall'Alto. Egli tenta di resistere e ingaggia una lotta con Dio, tra grida e lacrime, ma... «A un tratto mi sentii avvolto da una luce che non era di questo mondo e percepii la sensazione di amore infinito».

È un incontro folgorante, che gli ribalta tutto: non più autosalvezza come insegnava il Buddha, ma Grazia: il dono gratuito del Dio fatto uomo, al di là e al di sopra di ogni sforzo e di ogni attesa umana.

Insieme con la moglie Kička, anche lei poliedrica artista, approda alla fede in Cristo, unico Salvatore. E precisamente nella Chiesa cattolica, a dispetto dell'educazione «antipapista» ricevuta. Guida e padre spirituale in quest'ultimo tragitto è stato padre Raniero Cantalamessa, che nella prima Presentazione del libro scrive: «Fui subito impressionato dalla profondità delle sue riflessioni e dalle potenzialità racchiuse nella sua singolarissima esperienza umana e religiosa». E a questa seconda edizione aggiunge: «Anche la seconda lettura del tuo singolarissimo itinerario è appassionante».

Masterbee ricevuto da Papa Francesco, con padre Raniero Cantalamessa

La «mendicanza» non si arresta

Non si pensi che l'autore, folgorato dalla fede in Gesù, si sieda tranquillo a godere l'acquisita sicurezza. È vero il contrario, perché: a) «Conoscere l'amore di Cristo (...) supera ogni conoscenza» (cfr. Ef 3,19), perciò non si può mai mettere la parola fine; b) Masterbee è da sempre convinto che «ogni uomo può imparare da un altro uomo». «Mendicante di luce» fu pubblicato già nel 2006 con gran parte delle avventure che troviamo in questa seconda edizione, che – oltre all'aggiunta di una trentina di nuove tavole a colori che documentano la produzione artistica, vibrante di spiritualità, di Masterbee e Kička – è arricchita di quasi 100 pagine in più, che si raccomandano per vere e proprie novità: a) nel 2010 (su ispirazione di Kička, deceduta nel 2016) lancia la Fondazione Mendicante di luce; b) esposizione più estesa dello «Jesus Mantra» (le quattro invocazioni: Signore Gesù Cristo Misericordia) formulate in greco e accompagnate da un franco *kèrigma* cristologico. Inoltre risponde in maniera pacata – non vuol convincere nessuno! – alle critiche provenienti da due fronti:

1) Persone estranee alla Chiesa, scettiche o in ricerca, a cui stavano bene il buddismo e le altre religioni, ma si meravigliano che si sia fatto cristiano e per di più cattolico. Masterbee continua solo a testimoniare il suo vissuto, in cui riconosce una trascendente mano provvidenziale: «Il capovolgimento della mia coscienza si attuò apparentemente contro la mia stessa coscienza».

2) Cattolici contrari al dialogo interreligioso, da loro definito addirittura eretico. Con buona pace di questi «più cattolici del Papa», tale dialogo ha buone basi bibliche e patristiche. Bastino due accenni: a) il discorso sul Dio ignoto di san Paolo ai pagani dell'Areopago; b) san Giustino (100-163/167) – che pur morirà martirizzato dai pagani: ebbene, nelle religioni pagane egli riconosce delle vere perle, che chiama «semi del Verbo», operanti «non senza l'azione dello Spirito Santo» – come sottolineato dal Concilio e ribadito dai pontefici.

Un precursore: Merton

Nel 1948 l'americano Thomas Merton (1915-1968) narrò il suo avventuroso percorso spirituale nel best-seller internazionale «La Montagna dalle sette balze», da qualcuno definito «le Confessioni di sant'Agostino in formato XX secolo». Merton fu un pioniere, quando anche in campo cattolico il discorso ecumenico e interreligioso suscitava più interrogativi che interesse. Dopo il Concilio Vaticano II e i Papi fino a Francesco, Masterbee, ce ne dà il «formato XXI secolo»: un insieme di culture e percorsi spirituali ben più vasto e vario di quello aurorale di 70 anni fa.

Non mitizza l'Oriente

Masterbee, indiscusso esploratore ed estimatore delle religioni orientali, non esita a dire che vi si possono trovare anche dei guru «imbroglioni», e smentisce un luogo comune scrivendo: «Ho fatto delle approfondite ricerche storico-critiche: purtroppo ho dovuto constatare che anche la loro storia non è affatto senza macchia e misfatti, come alcuni seguaci occidentali disinformati credono che sia» (del resto è possibile informarsi che nell'India di Gandhi sembra in crescita un induismo nazionalista, con conseguenti discriminazioni e violenze contro le altre religioni). Egli cerca di spiegare perché, nonostante le sue radicate resistenze, ora è «sereno di appartenere a una tradizione millenaria come la Chiesa Cattolica con tutti i suoi visibili limiti e contraddizioni». E cita l'evangelico «Tu sei Pietro» (cf Mt 16,18).

Questo libro è un dono per la Chiesa (e per il mondo). Masterbee testimonia di avere trovato in diverse tradizioni religiose autentici uomini e donne di Dio: in essi operano la divina Provvidenza e lo Spirito Santo. Ogni giorno egli ha a che fare con «mendicanti di luce» segnati da sincretismo, relativismo, individualismo, fede fai-da-te, pregiudizi contro la Chiesa. La realistica considerazione dei rischi non giustifica l'ancorarsi sulle proprie sicurezze ignorando i travagli e le eventuali grida di aiuto dei nostri fratelli in umanità.

Riconosciamo di essere purtroppo ancora centrati sul nostro «recinto». La Chiesa deve andare oltre i suoi confini, estendersi a tutta l'umanità, perché il Padre manda il sole e fa piovere su tutti, perché per tutti è morto Gesù, e il suo Spirito agisce anche in chi ha un'altra o nessuna religione. Masterbee ci aiuta in questo senso. Pur rispettando il mistero della pluralità delle religioni, ed evitando sincretismo e proselitismo, dobbiamo seriamente ascoltare e quando possibile coinvolgere anche «chi non viene neppure a Messa o neppure crede in Gesù Cristo», come qualcuno, scandalizzato, ha fatto notare a proposito delle Giornate Mondiali della Gioventù.

Cosa possiamo fare noi? Non dobbiamo limitarci ad amare astrattamente i seguaci di altre religioni «purché se ne stiano a casa loro» (questo però non è scritto da nessuna parte). Anche il cattolico che non si muove da casa ha davanti a sé due vasti campi d'azione: 1) gli ex cattolici che hanno chiuso con la Chiesa; 2) gli immigrati, che abbiamo in casa, compresi i loro figli, che lo Stato chiama «extracomunitari». È falsa la generalizzante equivalenza, detta o lasciata intendere: «Immigrato = terrorista». Non si pensi che tutto questo significhi tradire la fede cattolica o uscire dal suo campo d'azione.

Masterbee ha avuto modo di esporre l'attività della Fondazione Mendicante di luce personalmente a Papa Francesco, il quale gli ha detto: «Sono in armonia con lei».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano, dagli scavi del metrò spunta un cavallo

Archeologia
Scoperta di fronte alla basilica di San Vittore al Corpo una vasta necropoli che raccoglie 250 scheletri

Si sa che in Italia, scava scava, si trova sempre qualcosa di prezioso. E non solo nel sottosuolo di Roma. A Milano i lavori per la realizzazione della nuova linea 4 della metropolitana hanno portato alla luce una necropoli con oltre 250 scheletri, che appartengono a sepolture di epoche diverse. Tra i resti ritrovati c'è anche quello di un cavallo.

I ritrovamenti sono stati fatti di fronte alla Basilica di San Vittore al Corpo, nei pressi del cantiere aperto da tempo per la Stazione «Sant' Ambrogio» della M4, che sarà uno degli snodi più importanti del tracciato sotterraneo della città. Si è conclusa la prima fase degli scavi archeologici. «Quest'area - spiega Antonella Ranaldi, soprintendente ad Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana, in una nota - ha conservato nel tempo, dall'epoca romana fino al XVI secolo, una destinazione a necropoli».

Cristina Cattaneo, medico legale e direttrice di Labanof, il Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano, ha sottolineato l'importanza degli scheletri ritrovati. «Alcune scoperte sono estremamente interessanti, ad esempio un caso di tubercolosi. Nelle fosse comuni abbiamo rinvenuto scheletri con segni di lesioni contusive alla testa, pensiamo che in quei casi si tratti di esecuzioni capitali».

Gli scavi hanno portato alla luce anche lo scheletro di un cavallo: l'archeologa Giuliana Cuomo, responsabile di cantiere per la Cooperativa Archeologia, ha chiarito come sia «il primo caso di sepoltura equina rinvenuta a Milano». «È un fatto insolito - ha aggiunto la soprintendente Ranaldi -, che pone degli interrogativi sul perché si trovasse proprio in quest'area dove esistevano delle tombe pregiate. Se all'animale hanno dedicato una sepoltura in quest'area, sicuramente sarà appartenuto a qualche personaggio importante».

La necropoli ritrovata a Milano risale a epoche diverse FOTO ANSA